

La polizia replica: i passaporti ai bancarottieri li avete restituiti voi

Caltagirone: la Procura sempre sotto accusa

Dal PM Pierro il nulla osta che di fatto ha permesso ai palazzinari di fuggire al momento opportuno - Dopo le proteste e le polemiche il procuratore generale Pascalino avoca a sé l'inchiesta - Infuocata riunione tra i magistrati



Francesco Caltagirone

ROMA — Il giallo della fuga dei Caltagirone, ha una sconcertante spiegazione i tre fratelli palazzinari hanno disposto regolarmente dei loro passaporti perché la stessa Procura romana aveva dato, pochi giorni prima, il nulla osta alla loro fuga. La accusa gravissima, e che apre un nuovo capitolo della più scandalosa vicenda, viene dagli stessi uffici della Questura con un comunicato. Secondo la versione della polizia, infatti, i documenti dei tre fratelli accusati di bancarotta erano stati sequestrati il 29 novembre, quando i Caltagirone, dopo un lungo e sostenuto periodo di assenza, erano atterrati a Fiumicino. Il capitolo passaporti sembrava essere chiuso per sempre, ma a questo punto entrava in gioco la Procura romana: il PM Pierro (che era stata affidata, almeno sulla carta, l'inchiesta penale sul fallimento), cautamente e proprio mentre i giudici della fallimentare ac-

certavano il clamoroso crack dei Caltagirone, inviava in nulla osta alla questura per la restituzione dei documenti ai palazzinari.

Insieme a lui firmava il «nulla osta» anche Alibrandi.

Altri «nulla osta» sono stati

forniti dal presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'appello.

I passaporti, dunque, nonostante l'ovvio imbarazzo dei funzionari della polizia, sono tornati regolarmente in mano ai tre fratelli che li hanno prontamente utilizzati. Appena sentito odore di malattie, si sono imbarcati da Fiumicino su un volo di linea per Nizza e hanno lasciato l'Italia.

La storia dei passaporti è l'unica novità di ieri del caso Caltagirone. Il procuratore generale Pietro Pascalino, il capitolo passaporti sembrava esser chiuso per sempre, ma a questo punto entrava in gioco la Procura romana: il PM Pierro (che era stata affidata, almeno sulla carta, l'inchiesta penale sul fallimento), cautamente e proprio mentre i giudici della fallimentare ac-

certavano il clamoroso crack dei Caltagirone, inviava in nulla osta alla questura per la restituzione dei documenti ai palazzinari.

Insieme a lui firmava il «nulla osta» anche Alibrandi.

Altri «nulla osta» sono stati

forniti dal presidente della sezione istruttoria presso la Corte d'appello.

I passaporti, dunque, nonostante l'ovvio imbarazzo dei funzionari della polizia, sono tornati regolarmente in mano ai tre fratelli che li hanno prontamente utilizzati. Appena sentito odore di malattie, si sono imbarcati da Fiumicino su un volo di linea per Nizza e hanno lasciato l'Italia.

La storia dei passaporti è l'unica novità di ieri del caso Caltagirone. Il procuratore generale Pietro Pascalino, il capitolo passaporti sembrava esser chiuso per sempre, ma a questo punto entrava in gioco la Procura romana: il PM Pierro (che era stata affidata, almeno sulla carta, l'inchiesta penale sul fallimento), cautamente e proprio mentre i giudici della fallimentare ac-

certavano l'inchiesta. E per oggi, si è saputo, è stata convocata una assemblea di tutti i procuratori per un esame del contratto che il capo ha sollevato. Quanto agli ordin di arresto emessi, è stato provveduto ad aiutare i palazzinari facendogli restituire il passaporto e mettendoli in condizione di bollare, per l'ennesima volta, la giustizia. Il dottor Pierro era stato affiancato dai magistrati Ciccolo e Mineo. Si è saputo ieri che neppure una richiesta documentaria fornita dal sostituto procuratore Mineo, il quale chiedeva l'inerimminzione per bancarotta fraudolenta venne presa in alcuna considerazione.

L'altro ieri, sulla vicenda degli ordin di cattura emessi dai giudici della fallimentare, erano circolate voci preoccupanti, che contro gli ordinati, che erano scesi in campo direttamente De Matteo e Alibrandi, da sempre, generoso giudice del clan Caltagirone. Si voleva, in pratica,

l'immediata revoca del-

l'ordine di cattura, e l'apertura di un'inchiesta contro i giudici fallimentari per «abusus di potere». Ieri mattina, probabilmente, si è parlato anche di questa eventualità, ma ha prevalso alla fine, sia pure dopo molti contrasti, la via indicata da Pascalino.

Sul caso dei tre palazzinari, e dopo l'emissione degli ordin di cattura da parte dei giudici della sezione fallimentare, c'è stata, ieri mattina, una infuocata riunione ai quali hanno partecipato vari sostituti procuratori (tra cui Pierro che aveva formalmente in mano l'indagine sul crack) il procuratore capo De Matteo e il procuratore generale Pietro Pascalino. Non c'è stata, ovviamente nessuna dichiarazione ufficiale che lo scontro è stato durissimo. Il PM Pierro, alla fine, ha annunciato il proposito di astenersi dal proseguimento dell'indagine penale sulla bancarotta dei Caltagirone e Pascalino, intrattenendosi con i giornalisti. La decisione, nell'aria da-

certo, è stata un dovere, vista la gravità dei reati accertati e l'entità del crack.

E' stato però un atto inutile dato che la Procura per initiativa del PM Pierro aveva già provveduto ad aiutare i palazzinari facendogli restituire il passaporto e mettendoli in condizione di bollare,

per l'ennesima volta, la giustizia. Il dottor Pierro era stato affiancato dai magistrati Ciccolo e Mineo. Si è saputo ieri che neppure una richiesta documentaria fornita dal sostituto procuratore Mineo, il quale chiedeva l'inerimminzione per bancarotta fraudolenta venne presa in alcuna considerazione.

L'altro ieri, sulla vicenda degli ordin di cattura emessi dai giudici della fallimentare, erano circolate voci preoccupanti, che contro gli ordinati, che erano scesi in campo direttamente De Matteo e Alibrandi, da sempre, generoso giudice del clan Caltagirone. Si voleva, in pratica,

l'immediata revoca dell'ordine di cattura, e l'apertura di un'inchiesta contro i giudici fallimentari per «abusus di potere». Ieri mattina, probabilmente, si è parlato anche di questa eventualità, ma ha prevalso alla fine, sia pure dopo molti contrasti, la via indicata da Pascalino.

Non è detto, tuttavia, che sulla vicenda non si possano avere a breve scadenza altre sorprese. Ogni decisione ora spetta alla Corte di Cassazione, e non è detto che le pressioni di alcuni settori della Procura romana per una esemplare «punizione» dei giudici fallimentari non abbiano qualche seguito. La nuova indagine, tra l'altro, potrebbe essere formalizzata tra qualche giorno ed affidata ad Alibrandi, uno dei magistrati che ha a più riprese «graziato» i tre palazzinari.

Bruno Miserendino

Forse trovati quattro corpi di sequestrati

Lo scavo sospeso provvisoriamente riprenderà oggi - Trovati i soldi di un altro riscatto

sta ionica, soprattutto dell'industria dei sequestrati di persona.

E tutto ciò, inevitabilmente, ha fatto emergere il «ruolo nazionale» della mafia calabrese in questa attività criminosa, i ramificati collegamenti con le bande che operano nel nord Italia se è vero che, oltre a Ruscala e a Beissah, gli arresti di venerdì scorso permettono un collegamento anche col sequestro e col successivo assassinio dell'industriale torinese Mario Ceretto.

In carcere sono infatti finiti, fra gli altri, i fratelli Antonio e Pietro La Scala, indiziati di tentato omicidio nei confronti di un giovane di Locri che si sarebbe rifiutato di testimoniare a favore di un altro La Scala, condannato a 18 anni dalla Corte di Assise di Torino per il sequestro Ceretto.

E' il metodo tipicamente mafioso di punire chi «sguarda» o non rispetta le regole del gioco e negli ultimi tre anni molti sono stati i testimoni scomodi che hanno visto o hanno rotto il muro di omertà e che per questo sono stati uccisi. Nel cimitero della mafia si cercano, ora, anche i loro corpi.

f. v.

Mattarella: le indagini girano ancora a vuoto

PALESTRA — Chi e perché ha assassinato il presidente della Regione siciliana? Chi sperava, anche timidamente, che una risposta a questi interrogativi potesse venire dal rapporto che ieri è stato presentato da polizia e carabinieri? E' rimasto subito deluso.

Le indagini sull'uccisione del de Santi Mattarella, membro della Direzione superiore, trentacinque giorni dalla tragica imboscata della domenica dell'«Epifania», segnano il passo.

Qui l'ipotesi che anche la prigione di Ruscala e di Beissah sia stata preparata negli anfitti e nelle boscheggi della montagna reggina.

Altro elemento che porta alla conclusione che ci si trova dinanzi ad una vera e propria centrale operativa dell'anomalia sequestrata, è il rinvenimento, sempre in casi degli arrestati, di tende, tute mimetiche, passamontagna, l'armamentario cioè necessario per portare a compimento un sequestro di persona, mentre e di ieri pomeriggio la scorta, sempre vicino Mamola, della prigione del piccolo Fabio Sculli, il bambino di otto anni rapito a Ferruzzano nel luglio dell'anno scorso.

Le indagini dei carabinieri sono portate al sequestro di banconote provenienti anche dal riscatto pagato per la liberazione di Annarita Marrazzi (una studentessa 1enne di Siderno rapita l'agosto scorso), per cui la conclusione alla quale si è giunti è che — dopo l'operazione del 30 dicembre del '79 con l'emissione di 120 ordin di cattura — finalmente si è colpita delle centrali operative delle cosche mafiose della co-

Inchiesta ferma, dunque, anche se la scorsa settimana, il magistrato che cura le indagini disse che «una pista che più che un atto dovuto. Carabinieri e polizia hanno, in altre parole, riferito al magistrato in modalità dell'aggredito, raccolte in poche pagine di un fascicolo verde, elementi cioè abbastanza elementi cioè sufficienti per portare a compimento un sequestro di persona, mentre e di ieri pomeriggio la scorta, sempre vicino Mamola, della prigione del piccolo Fabio Sculli, il bambino di otto anni rapito a Ferruzzano nel luglio dell'anno scorso.

Le indagini dei carabinieri sono portate al sequestro di banconote provenienti anche dal riscatto pagato per la liberazione di Annarita Marrazzi (una studentessa 1enne di Siderno rapita l'agosto scorso), per cui la conclusione alla quale si è giunti è che — dopo l'operazione del 30 dicembre del '79 con l'emissione di 120 ordin di cattura — finalmente si è colpita delle centrali operative delle cosche mafiose della co-

Si sa che lavora su una enorme mole di documenti sequestrati nello studio del presidente assassino e sulle deposizioni rese dalle donne di amministratori e collaboratori dell'on. Mattarella.

**BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA
DIRECTA DA M. L. SALVADORI E N. TRANFAGLIA**

GLI STATI UNITI E IL FASCISMO

Alle origini dell'egemonia americana in Italia di Gian Giacomo Migone. La ricerca illuminata, attraverso un attento esame con dotto su documenti d'archivio finora quasi o del tutto inaccessibili, la storia delle origini dell'egemonia americana in Italia, mettendo in luce principalmente la politica estera degli Stati Uniti degli anni Venti. L.13.000 Già pubblicati Settant'anni della mia vita di S. Gompers. Lire 8.000 / La formazione dell'operaio massone negli USA 1898/1922 di G. Bock, P. Carpignano, B. Ramirez. Lire 4.200

Feltrinelli
novità e successi in libreria

È uscito il 9° volume

quest'anno si completerà l'ordine alfabetico

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Circumvesuviana: ovvero la ferrovia della morte

Groviglio di passaggi a livello e una lunga serie di disgrazie

Il viaggio nella cabina del manovratore - Nel ramo Napoli-Sarno sono rimaste uccise 21 persone negli ultimi 17 mesi - Le cause dell'incidente di domenica

Dal nostro inviato

'79 tragico sulle strade: 10% in più di morti

Italiani al volante, percorrono costante. Sempre più, disciolto, disattento, il guidatore di cui nostra ne sta comblando di tutti i colori, secondo i dati forniti dai vari compartimenti della polizia all'ufficio centrale del ministero degli Interni.

Gli incidenti mortali sono saliti nel 1979 a 3.845 rispetto ai 3.500 del '78, con un incremento del 9,86 per cento. Quindi più di dieci morti al giorno sulle strade italiane.

Tutti coloro che avvennero, nonostante ciò, sono accaduti, e non sono stati verificati un minor volume di traffico dovuto alla diminuzione dei «ponti festivi», ai limiti di velocità e alle precipitosi aumenti della benzina.

Già i feriti continuano a salire: 100 mila, rispetto a 91 mila, con una crescita del 9 per cento.

Complessivamente si ha un aumento di incidenti rilevati da 105 a 113 mila, pari al 7,62 in più nei confronti del '78.

E' stato garantito un controllo delle strade e delle autostrade? Sembra proprio di no a guardare l'aumento che hanno subito le contravvenzioni: da 3 milioni e 700 mila del '78 a 3 milioni e 900 mila dello scorso anno, con un incremento del 6 per cento che hanno portato nelle casse dello Stato la bella cifra di 29 miliardi e 200 milioni, in pieno accordo con la scalatazza della benzina.

Ma i procedimenti più severi hanno riguardato 117 cittadini: a loro è stata tolta la patente di guida.

Ma i procedimenti più severi hanno riguardato 117 cittadini: a loro è stata tolta la patente di guida.

Tra i procedimenti di sospensione o ritiro fino a 3 anni sono 300 condannati che non hanno voluto

rispettare le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Tra i procedimenti di sospensione o ritiro fino a 3 anni sono 300 condannati che non hanno voluto

rispettare le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.

Ci sono intrecci i superpotenti con quelli che fanno affari, insieme a chi compongono le norme di comportamento più volte e condannati per il particolare pregiudizio.